



In collaborazione con Hidra Società Benefit

HIDRA
 STRATEGIA PROCESSI VALORI

Sviluppo sostenibile: Ersa FVG

Per un'agricoltura sostenibile a misura del Friuli Venezia Giulia ma all'interno di una strategia nazionale e globale

Cardini del Green Deal europeo per una politica agricola comune più verde sono un sistema alimentare equo, sano e sicuro, il contrasto al cambiamento climatico, la protezione dell'ambiente, la tutela della biodiversità, i metodi di coltivazione "bio". Ne deriva l'esigenza, per il settore primario, di raggiungere un miglior equilibrio tra azione antropica e ambiente. Tale strategia deve basarsi sulla riduzione di fertilizzanti e fitofarmaci, sulla produzione di energie rinnovabili, sulla corretta gestione della risorsa idrica, su tecniche alternative di lavorazione del suolo. Altrettanto utili la promozione del sequestro di carbonio, l'introduzione di innovazioni nell'alimentazio-

ne animale e di gestione degli effluenti, la valorizzazione dei servizi eco-sistematici quali co-prodotti dell'attività agricola. Ciò implica l'incentivazione di filiere agro-alimentari corte, tracciabili e certificate, in grado di rifornire il mercato con alimenti sani, ove possibile di origine locale, ottenuti con processi a ridotto impatto agro-ecologico. D'altra parte, il passaggio verso una produzione agro-alimentare green rappresenta una opportunità economica, in linea con l'evoluzione del mercato e della richiesta dei consumatori. Gli indici della sostenibilità - le impronte del carbonio e dell'acqua determinate dai processi produttivi, i protocolli per valutare il benessere

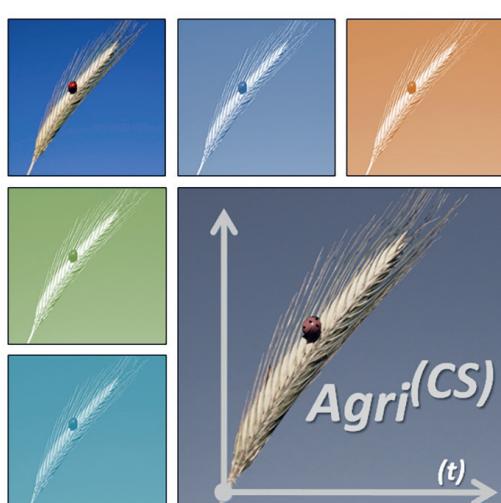
animale o la biodiversità ambientale - diventano strumenti sia di misura che di valorizzazione, anche economica, delle gestioni aziendali virtuose. L'Agenzia regionale per lo sviluppo rurale Ersa - ente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - svolge la funzione di organizzare, coordinare e gestire i servizi tecnici per lo sviluppo del settore primario e delle aziende. Negli anni ha sviluppato professionalità capaci di dare indicazioni operative frutto di costante sperimentazione, monitoraggio, assistenza specialistica, anche con l'ausilio dei suoi laboratori accreditati. Nei box della pagina, alcuni degli ambiti applicativi. ■

PROGETTO AGRICS

AgriCS: lo stato dell'arte nel rapporto tra innovazione e agricoltura

Sull'antica sapienza empirica, l'innesto di un approccio metodico ed evoluto

L'Ersa, attraverso il progetto "AgriCS, Agricoltura, Conoscenza, Sviluppo" finanziato dalla sottomisura 1.2 del PSR 2014-2020 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, sta realizzando una piattaforma ICT (Information and Communications Technology) di diffusione delle conoscenze. Essa comprende una serie di modelli matematici e di sistemi di supporto alle decisioni dedicati alle aziende agricole regionali e, più in generale, di interesse per la rete di consulenza ed assistenza tecnica di settore. Di particolare attenzione godono i temi del cambiamento climatico, gli aspetti energetici, l'uso efficiente delle risorse e la tutela dell'ambiente, nella convinzione che ciò favorisca la competitività e la sostenibilità delle imprese. Grazie all'immediata e regolare fruibilità di dati e conoscenze, organizzati in maniera ordinata e gerarchica attraverso i vari modelli, il progetto ha inoltre l'obiettivo di rafforzare la coerenza del processo di trasferimento delle indicazioni tecniche: una veicolazione di competenze e di innovazioni dalla struttura Ersa alle aziende agricole in relazione a colture, allevamenti, tecniche e tecnologie. I modelli matematici sviluppati con AgriCS considerano la difesa fitosanitaria - vedi Direttiva 2009/128/CE sull'utilizzo sostenibile dei pesticidi - l'ottimizzazione della risorsa idrica, la fertilitizzazione delle colture e le scelte tecniche e gestionali dell'azienda agricola e zootecnica, allo scopo di valutarne gli aspetti di impatto ambientale e di redditività in un orizzonte di breve, medio e lungo periodo. Per mezzo della costante tensione verso un miglioramento delle performance produttive e dell'efficienza nell'uso delle risorse, le aziende dispongono di strumenti previsionali e di supporto alle decisioni in ambito fitosanitario, agronomico, ambientale ed economico. Tali applicazioni consentono di introdurre adeguati miglioramenti e virtuose modifiche nel processo produttivo, in coerenza con i nuovi orientamenti della Politica Agricola Comune. ■



PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
FRIULI VENEZIA GIULIA
2014-2020

Fondo europeo strutturale per lo sviluppo rurale, l'Europa investe nelle zone rurali

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

ITALY

SOIA

Il contributo di questa leguminosa alla sostenibilità

Il FVG è all'avanguardia nella coltivazione virtuosa di un vegetale dalle intrinseche proprietà green

La soia è una coltura particolarmente interessante per la sostenibilità alimentare, economica e ambientale. Essa infatti non necessita di concime azotato: grazie a batteri simbionti che si sviluppano a livello radicale, sintetizza l'elemento nella quantità utile, diversamente dalle colture alla cui crescita serve un apporto esterno di azoto, peraltro assai volatile e dilavabile dai suoli. In termini nutrizionali, questa legume si caratterizza per l'elevato contenuto in proteine e la loro alta qualità biologica. Ciò la rende idonea non solo alla dieta degli animali ma anche a quella umana. È noto che in Asia il suo uso trova ampio spazio in cucina e recentemente si sta diffondendo anche in Occidente per la preparazione di bevande vegetali, tofu, altri prodotti. La crescente consapevolezza in UE circa la necessità di utilizzare alimenti e mangimi prodotti in loco, allo scopo di incrementare la sostenibilità ambientale - che beneficia sia della riduzione dei trasporti che di pratiche agricole più rispettose dell'ecosistema - in-

duce a ridurre l'importazione di soia OGM proveniente da USA, Brasile e Argentina, e a non contribuire alla pratica - devastante - del disboscamento del Brasile, mirato ad estenderne la coltivazione.

In Italia, la superficie coltivata a soia è raddoppiata negli ultimi anni, raggiungendo i 280-300 mila ettari: con 50 mila ettari, il Friuli Venezia Giulia è la regione con la maggiore percentuale di Superficie Agricola Utilizzata (SAU). Ersa contribuisce alla diffusione della soia fornendo agli agricoltori indicazioni agronomiche e varietali. Un ulteriore impegno è dedicato alla realizzazione del programma di miglioramento genetico svolto con tecniche tradizionali - non OGM - partito nel 1986 per creare nuove varietà idonee all'alimentazione zootecnica. Attualmente sono 30 quelle registrate nel Registro Nazionale delle Varietà di cui 22 commercializzate. Per la loro versatilità di coltivazione nei diversi areali climatico ambientali, quelle di Ersa sono oggi utilizzate anche fuori regione. ■



BIODIVERSITÀ

La biodiversità, da 40 anni nella missione di Ersa

Un tema sempre più drammatico a livello mondiale, ma un fiore all'occhiello per un Ente lungimirante

Un minor numero di specie presenti nell'ambiente - naturale e coltivato - si riflette in uno squilibrio ecologico e agronomico con minor resistenza alle avversità biotiche e abiotiche e, non ultimo, in un impoverimento alimentare.

Il Catalogo delle semenza orticole Vilmorin, pubblicato a fine '800, descriveva circa un centinaio di specie coltivabili comunemente consumate e commercializzate. Oggi una quarantina di specie rappresentano la quasi totalità di queste piante utilizzate a livello mondiale. La Regione Friuli Venezia Giulia ha compreso, precoamente, il valore del recupero di germoplasma orticolo, cerealicolo, frutticolo e viticolo destinato altrimenti all'oblio. Questi prodotti, infatti, sono apprezzati dai consumatori sensibili all'appiattimento dei sapori causato dalla perdita di diversificazione alimentare. Non meno preziosa la salvaguardia di specie "antiche", che richiamano le radici culturali di un luogo e sono sempre più ricercate dal mercato. Ersa è impegnata in un lavoro di recupero scientifico, tecnico, normativo, basato sulla caratterizzazione genetica e morfologica di specie e varietà; e sulla loro selezione, collezione e riproduzione, fino all'iscrizione nei registri nazionali, in collaborazione con Università ed Enti di ricerca.

Le varietà migliori e più resistenti vengono trattate con moderne tecniche di coltivazione, conservate in campi-catalogo o gestite da agricoltori custodi, per essere riproposte a imprenditori agricoli e



consumatori. Citiamo fagiolo, aglio, fava, cipolla, rapa, radicchio da grumolo, ma anche radicchio di monte, luppolo, farinello, buon Enrico, cavolo cappuccio, silene e rosolaccio; coltivare autotone di vite, melo, pero, ciliegio, castagno, susino; un centinaio di tipi locali di mais, multiformi e multicolori, di cui l'Agenzia cura la purezza per renderle disponibili i semi. Ersa si è impegnata anche per il ripristino di aree votate a produzioni locali, nel rispetto di ambiente, tradizione, territorio. ■

VOCAZIONALITÀ

La vocazionalità dei suoli

Una vera e propria caratterizzazione sartoriale di terre e territori

Ogni territorio presenta alcune caratteristiche peculiari che lo identificano e rendono unico e che, nell'ottica di una gestione agricola sostenibile, è importante analizzare per comprenderne l'attitudine alle diverse colture.

Fin dalla sua nascita Ersa si occupa dell'indagine sui caratteri del suolo attraverso la redazione di mappe pedologiche che, associate allo studio delle componenti climatica e morfologica, hanno consentito di produrre per le colture di maggior interesse agronomico diverse carte di vocazionalità per vaste zone della regione.

Tali indagini possono indirizzare le scelte delle aziende agricole verso una produzione attenta alla qualità e alla redditività che prenda però in considerazione anche la sostenibilità ambientale, privilegiando le colture più adatte a un determinato ambiente, che richiedono pertanto meno interventi fitosanitari e minori input, in termini di energia, acqua e fertilizzazione.

Un approccio di questo tipo, fortemente legato alla specificità del contesto in cui le aziende operano, consente anche di mantenere viva l'attenzione alle specie autoctone e alla biodiversità coltivata.

L'analisi vocazionale dota inoltre la Pubblica Amministrazione di un valido supporto decisionale per la pianificazione territoriale e di uno strumento per individuare opportune strategie di investimento e sviluppo. ■

AGRICOLTURA CONSERVATIVA

L'agricoltura conservativa, sostenibile per definizione

Un approccio complesso ma vincente, a condizione di adottare corretti accorgimenti

È possibile fare agricoltura ponendo attenzione alla resilienza e alla capacità di adattamento degli agri-sistemi ai cambiamenti climatici, garantendo nel contempo il livello delle produzioni primarie e il reddito degli operatori?

L'agricoltura conservativa è il sistema produttivo sostenibile che vuole rispondere positivamente a questi obiettivi con una strategia che si basa su tre principi: ridurre le lavorazioni del terreno, prevedere adeguate rotazioni colturali e mantenere una copertura costante del suolo attraverso residui culturali o colture (cover crops).

Le tecniche conservative sono finalizzate in particolare a ridurre il disturbo all'equilibrio del suolo evitando di invertire gli strati di terreno, per ridurre la mineralizzazione della sostanza organica e la disgregazione degli aggregati, particolarmente preziosi sia per gli scambi chimico-fisici che per il mantenimento di un favorevole e stabile equilibrio delle componenti biologiche. Ulteriori vantaggi sono costituiti dal contrasto ai fenomeni di erosione e perdita di biodiversità, dalla riduzione dell'inquinamento delle falde grazie alla capacità delle colture di copertura di ridurre la penetrazione dei nutrienti nelle acque profonde, dalla riduzione delle emissioni di CO₂, sia per la minore quantità di lavorazioni necessarie sia per l'immobilizzazione del carbonio nella sostanza organica.

Una corretta scelta delle colture di copertura può inoltre contribuire alla gestione delle infestanti.

Dal punto di vista economico, a regime viene ridotto il consumo di fattori produttivi e diminuiscono i costi per le lavorazioni e l'acquisizione di input.

L'adozione di queste tecniche necessita tuttavia di un approccio dedicato: la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia negli ultimi anni ne ha promosso la diffusione sia attraverso una specifica misura del PSR 2014-2020, sia per effetto delle attività dimostrative condotte da Ersa in collaborazione con le aziende e l'Università degli Studi di Udine. ■



MALGHE

L'alpicoltura, un valore per l'intera comunità

Ersa persegue con determinazione la tutela di un'attività insostituibile, non priva di tratti eroici

La sostenibilità declinata nell'ambito dell'alpicoltura non può prescindere dal considerare la multifunzionalità delle "Malghe". Queste aziende agricole ubicate in alta montagna offrono tutta una serie di servizi - esplicativi ed impliciti - e le relative filiere agro-zootecniche, in particolare quelle lattiero-casearie, sono un valore per l'intera comunità.

Produttori di beni primari, custode di tradizioni e culture, tuteure del benessere animale, l'alpeggio mantiene un tessuto socio-economico nelle aree montane. Inoltre, svolge funzioni di presidio ambientale, di salvaguardia della biodiversità vegetale e del paesaggio, di contenimento delle emissioni: in ultima analisi, incentiva la fruibilità della montagna a scopo turistico e ricreativo.

La presenza di una così impegnativa e laboriosa attività può essere garantita solo se sostenuta da una corretta gestione delle risorse, al fine di ridurre l'impronta ambientale per unità di prodotto e nella combinazione virtuosa con il fondovalle. L'armonizzazione tra questi territori richiede un approccio integrato: economico e zootecnico.

Ciò permette di rafforzare le attività produttive nelle complesse aree marginali e, nel contempo, di consolidare l'equilibrio tra azione antropica e ambiente, necessario per reagire prontamente ai frequenti insulti climatico-ambientali.

Da 20 anni circa, la Regione Autonoma del Friuli Venezia Giulia, e in particolare Ersa, sono impegnati a valorizzare - con apprezzata

